

CASPAR DAVID FRIEDRICH

"Il pittore non deve soltanto dipingere ciò che vede davanti a sé ma anche ciò che vede in sé. Se però in sé non vede nulla, tralasci pure di dipingere ciò che vede davanti a sé".

Con queste parole il grande artista tedesco **Caspar David Friedrich** definisce la sua concezione dell'arte.

Caspar David Friedrich nasce il 5 settembre 1774, a Greifswald. Sesto di dieci figli di Adolf Friedrich, fabbricante di sapone e di candele, e di Sophie Dorothea Bechly, che muore il 7 marzo 1781, quando il figlio ha solo sette anni. L'anno successivo Friedrich perde la sorella Elisabeth; una seconda sorella, Maria, muore di tifo nel 1791. La tragedia più grande della sua infanzia avviene nel 1787, quando si rompe la lastra di ghiaccio su cui pattina il fratello Johann Christoffer, che muore annegando nelle acque gelide. Molti fonti accennano al fatto che Johann muore per salvare Caspar David.

Il 21 gennaio 1818 Friedrich sposa Caroline Bommer, figlia di un fattore, dalla quale ha tre figli. Muore a Dresda il 7 maggio 1840.

E' tra i più rappresentativi pittori romantici tedeschi, interessato soprattutto al lato mistico della natura. Nella pittura di Friedrich si realizza una vera comunione mistica e religiosa tra l'uomo e la natura. Nelle sue opere il paesaggio diventa, per la prima volta, un soggetto religioso, in quanto lo spettacolo della natura è inteso come il frutto della potenza divina; simbolo della solitudine dell'uomo e della sua aspirazione all'infinito e a Dio. L'uomo non riesce a dominare la natura, ma si perde di fronte alla sua stupefacente grandiosità. Per questo nei suoi quadri l'uomo è spesso assente o, se è presente, lo è in una condizione assai singolare: o infinitamente minuscolo in un vastissimo spazio, o in contemplazione dello spettacolo naturale, per questo posto di spalle, o in azione.

Emerge, così, la sproporzione tra la piccolezza dell'uomo e l'immensità del divino.

Nei paesaggi di Friedrich si sente la stessa ambivalente emozione dei poeti romantici di fronte alla natura (si pensi a Leopardi), un misto di esaltazione e di sgomento, di felicità e di terrore, di liberazione e d'inadeguatezza.

Questi aspetti sono rintracciabili nelle sue opere come:

- *Monaco in riva al mare (1808-1810)*
- *Viandante sul mare di nebbia (1818)*
- *Bianche scogliere di Rugen (1818)*
- *Mare di ghiaccio (1823-1824)*

Viandante sul mare di nebbia

(1818, olio su tela, 97 x 75 cm, Amburgo, Kunsthalle)

Questo olio su tela raffigura un uomo di spalle, forse il pittore stesso, intento ad ammirare un paesaggio dall'alto di un picco roccioso.

Il paesaggio è scandito da diversi piani di profondità e si percepiscono le distanze mediante il progressivo sfocarsi dei colori e dei contorni, attraverso la prospettiva aerea. La figura di spalle domina tutta la scena, staccandosi dall'ambiente circostante e ci permette di ammirare lo stesso paesaggio che vede lui, immedesimandoci nelle sue emozioni. La nebbia avvolge nel mistero il panorama dando all'osservatore un senso di smarrimento, come accade di fronte alla grandezza della natura. L'uomo si sente piccolo nel confronto con la natura sublime, maestosa e immensa.

Questo dipinto è sicuramente il capolavoro dell'intero Ottocento, dove all'idea del viaggiatore, colui che giunge solitario in cima alla vetta per cercare il senso della sua esistenza, si unisce quella della solitudine umana davanti a Dio, simboleggiato dal monte azzurrino sullo sfondo.

Friedrich sembra cercare nella natura risposte di fede, tanto che disse a un amico pittore: "il Divino è ovunque, anche in un granello di sabbia."

WILLIAM TURNER

William Turner nasce il 23 aprile 1775 a Londra.

Il padre, William Gayone Turner è un barbiere e fabbricante di parrucche quieto ed operoso; la madre, Mary Marshall, è invece una donna eccentrica e volubile e, in seguito alla morte prematura della figlioletta Helen, comincia a dare i primi segni di quello squilibrio mentale che la porterà alla morte, avvenuta nell'aprile 1804.

Inizialmente disorientato dall'assenza della figura materna, il giovane William è affettuosamente cresciuto dal padre, il quale intuisce il talento artistico, tanto da esporre i primi disegni ed acquarelli del figlio nella vetrina della sua bottega, o persino a venderli per qualche scellino.

Nel frattempo la sua vocazione artistica si è ormai palesata in modo chiaro e nel 1789 riesce ad entrare alla Royal Academy of Arts di Londra, dove nel 1811 diventa professore di prospettiva.

Il suo lavoro di pittore è continuo e incessante, anche quando le condizioni di salute diventano sempre più precarie, tanto da costringerlo a non viaggiare più, aspetto molto importante per la pittura dell'artista. Il suo primo viaggio in Italia, avvenuto nel 1818, determina una svolta nel suo stile artistico: i paesaggi acquistano spessore atmosferico e indeterminatezza, caratteristiche che non sono apprezzate dai suoi contemporanei.

Turner nell'ottobre del 1851 si ammala di colera e muore il 19 dicembre dello stesso anno nella sua abitazione di Chelsea.

Anche Turner è un pittore del sublime, ma, a differenza di Friedrich, è interessato più alla rappresentazione della violenza dei fenomeni naturali che alla contemplazione della vastità del paesaggio. Insieme a Constable è il grande rinnovatore della pittura di paesaggio: la sua pennellata fluida, che rende perfino la trasparenza dell'aria, avrà enorme influenza sull'arte impressionista. Le sue forme sembrano disfarsi, la pittura è fatta solo di colore, e l'effetto che producono i suoi acquerelli sembra frutto di immaginazione più che di osservazione reale.

I suoi paesaggi sembrano dissolversi nella luce e nel colore; la terrificante potenza delle forze naturali sembra evocare catastrofi imminenti e mette in risalto la fragilità della condizione umana.

Questi caratteri pittorici si ritrovano in tutte le sue opere come:

- *Tempesta di neve: Annibale e il suo esercito attraversano le Alpi (1812)*
- *Pioggia, vapore e velocità (1844)*